

IL PRODIGIO  
DELL'  
INNOCENZA

DRAMA PER MUSICA

Da Rappresentarsi nel Teatro  
Grimano de Ss. GIO:  
e PAOLO.

L'ANNO 1695.

DEDICATO

All' Illustrissimo Signor

TOMASO GRANELLI.

Nobile di Genova, e libero  
Barone del S. R. I.



IN VENETIA, M.DC.XCV.

Per il Nicolini.

Con Licenza de' Superiori, e Privil.

*Silvani*

73

LIBRERIA  
DELLA  
MINOENNA

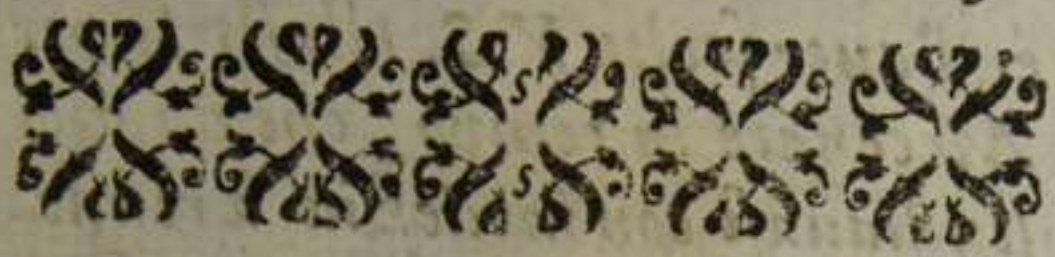
DEBICATO

TOMASO CRIVELLI

DEUTSCHES HISTORISCHES INSTITUT

MUSIKABTEILUNG

49:609 309



ILLVSTRISSIMO  
Sig. Signor Patron  
Colendissimo.



*L* buon costume del de-  
dicare è ormai diue-  
nuto una faccenda di  
poca stima, e di mol-  
to pericolo; e quand' anche si de-  
dica con la favia di colpa, o della  
gratitudine, o dell'impegno, pure  
si perde essai per il danno del nu-  
mero. Io nulla dimeno hò riuo-  
uata l'arte d'acquistar molto, ed

A 2 è, l'auer

4  
è, l'auer scelto V.S. Illustriss. per  
Mecenate in tempo, che da voi  
studiauaſi con modestia à rende-  
re la voſtra Virtù men conoſciu-  
ta. Sembra poi che un tal cor-  
raggio mi rieſca di qualche perdi-  
ta, peròche offendo il voſtro ge-  
nio ſi moderato; mà però mi tor-  
na di molto acquiſto, peròche in  
pubblicandoui qual ſiete, vi fò ri-  
uerire dal comun plauſo de i Let-  
terati. Hò voluto laſciarmi gui-  
dare dalla comune per errare con  
priuilegio, e m'è piaciuto quell'.  
Caſſioma chi non hà ardire, non  
hà fortuna. Hò ardito cotanto,  
che ſono entrato nell' Archiuio di  
Genoua, ed' hò letto à caratteri  
d'oro la voſtra nobiliſſima Di-  
ſcendenza, per cui ſiete poſto in  
riga de i primi Nobili di quella  
grande Repubblica. Nato libero,  
in Patria libera, e quello che più  
monta, Benemerito della Pa-  
sria.

00048664

5  
tria. Mi sono inoltrato per fino  
nei Cesari Gabinetti à leggere i  
Diplomi augusti di Ridolfo Im-  
peradore, da cui fosse distinto col  
carattere insigne di Baron libero  
del S. R. I. Lustrò, che renderà  
cospicua la vostra persona, e con  
più fregio la vostra famiglia, che  
pur da voi si rende più nobile di  
quello che trouaste, per l' eredità  
di questa gloria, che voi le comu-  
nicate. Anzi hò veduto l' Augu-  
sto Leopoldo à confermarne il Pri-  
uilegio con note di stima così ri-  
guardeuole, che fanno risueglia-  
re venerazione, ed inuidia. Ti-  
tolo fondato solo nel vostro meri-  
to; che non sente Cesare il rimor-  
so di beneficiare senza il fonda-  
mento della Virtù. Sicchè posso  
chiamarui suddito di voi stesso,  
Principe de' sudditi, e parte d'-  
una chiarissima Repubblica. Vi  
par poco il mio acquisto, poco il

6  
mio ardire? Ma pure se vi è ca-  
ra la giustizia, lo douete mirar  
di buon occhio, mentre in questo  
voi non vedete altro, che le vo-  
stre singolari prerogative. Siamo  
in Arringo, Voi con la vostra  
modestia, io con la verità, e  
penso di riportarne vittoria, qua-  
lor questa cagiona risentimento  
nella vostra moderazione. Ho  
però pensato bene di soccorrere al  
rossore della modestia, lodandovi  
con auarizia, e ciò, perche la lo-  
de moderata leua l' inuidia. Sia  
così, purchè senza danno del mio  
sommo rispetto, e con gloria del  
vostro aggradimento se riceuen-  
do l' Opera, riceverete altresì in  
qualità di

Vniliſſimo, & Obligatiſſimo Seruo  
L'Auttoꝛe.

A R.

# ARGOMENTO.<sup>7</sup>

**M**I persuado à tutti ben nota la famosissima Istoria della Vestale , che in proua della sua Verginità fù priuilegiata dal Cielo col Prodigio di fermar l'acqua in vn Cribro forato . Niuno però del istorici racconta il perche fosse creduta colpeuole . Qui non senza istorico fondamento se ne adduce vna causa, intrecciata con verisimile fauoloso , pur anche tratto da quel Auttore, da cui saggiamente han preso lume i più periti dell'Epica , e della Drammatica Poesia . Per miglior suono della musica si dà il nome di Claudia alla Vestale , e per maggiore intelligenza si accennano le presenti .

## NOTIZIE.

Nel primo giorno di Marzo si rinouaua il fuoco eterno portato in Roma da Enea .

Da questo si prendeano gli augurj per la stabilità dell' Impero Romano.

A 4 Era

Era custodito da vna Vestale caua-  
ta à forte per vegliarui di Notte .

Estinto il medesimo, tosto cessaua-  
no le pubbliche , e priuate facende .

Toltone il loro Pontefice n n po-  
teua entrar nel Tempio alcun Uomo,  
e trouato che fosse di notte con la  
Vestale ; questa era condannata ad  
esser sepolta viua , e quello ad esser  
battuto fino a morte .

La Vestale inuitaua i suoi congion-  
ti , perche fossero presenti all'adem-  
pimento della Legge .

Il dominio delle Vestali era distin-  
to , ed' il loro Sourano si chiamaua  
Pontefice Vestale .

Queste viciuano di giorno nei luo-  
ghi pubblici di Rōma, e praticauano  
con l'altre nobili Matrone Romane.

Doppo sei lustri poteuano pren-  
der Consorte , mà ciò fù sempre con  
esito infauito .

Tutto questo si ritroua in molti  
degl' Istorici, ed' in particolare

*In corp. Antiquitatum Rom. &*

*In lib. de Ritibus Rom. &c.*



00048664

# PERSONAGGI.<sup>9</sup>

POMPILIO Sourano delle Vestali, e Padre di.

LVCREZIO destinato conforse di Liuia.

PRISCO già promesso in Isposo à Claudia, ora Vestale.

FLAVIO fratello di Prisco, Amante di Liuia.

CLAVDIA Nobilissima. { Ambedue appoggiate alla

Vestale sorella di

LIVIA donzella, innamorata di Flauio.

{ Tutela di Pompilio.

METILIO seruo di Lucrezio.

## COSTVMI.

POMPILIO Auaro, e stimator di se stesso.

LVCREZIO Vano, e malaccorto.

PRISCO Amante che fa del Platonico.

FLAVIO Sofferente, e solecito,

CLAVDIA Cortese ed' onesta.

LIVIA Ingegnoza, e risoluta.

METILIO Ardito ed' astuto,

00048664

<sup>TO</sup>  
S C E N E

*Dell' Atto Primo.*

Atrio del Tempio di Vesta con l'apparecchio per rinouare il Fuoco.  
Sala maestosa nel Palazzo di Pompilio  
Giardino vaghissimo di Roma.

*Dell' Atto Secondo.*

Cortile nella Casa di Pompilio  
Luogo ameno vicino alla sudetta con acque cadenti, che formano vn Lago.  
Tempio di Vesta con il Fuoco eterno in vn Vase.

*Dell' Atto Terzo.*

Passeggio delizioso d'ingresso al Palazzo di Pompilio  
Portici nell'Albergo delle Vestali  
Campo fuori di Roma.  
Reggia dell'Innocenza.

*Balli.*

Di Giardinieri, che giocano intorno alla Statua di Flora.  
Di Mori, che danzano al lor costume.

MIO



# MIO RIVERITO LETTORE.



*L* vostro com-  
 patimento è ca-  
 gione di nuouo  
 ardire. Se voi  
 non cessate di  
 compatirmi, io  
 non cesserò di stancarui. Eccoui  
 vn altro Drama, composto in  
 pochi giorni per virtù d'vn co-  
 mando. Sarà nuouo, perche an-  
 tico, e ben suppongo che sia per  
 piacerui al par degli altri, men-  
 tre se quelli vi lusingarono il  
 senso col solo diletto, questo può  
 ricrearui l'animo con ritrarne  
 quell'insegnamento, che sà rac-

cogliere la bontà del vostro spirito. Così mi prefiggo, e così spero. In oltre perche men vi riesca sciapita qualche facezia, cspressa dalla parte ridicola à Lucrezio; vi auerto che questo Personaggio viene rappresentato per necessità da una Donna. Per altro intendete le voci usate nella Poesia col buon senso della Catolica fede, e vi uete felice.



# A T T O P R I M O,

La Dea Vesta trà fiamme d'oro, e di fuoco  
E l'Innocenza in Machina.

*Ves.* **O** Diuina Innocenza,  
Pura luce adorata, (ma beata.  
Gloria immortal dell'Alme, Al-  
Eccomi à te, che vuoi?  
Chiedimi il tuo piacer.  
Tu sola, sola puoi  
Dar legge al mio voler.  
Eccomi, &c.

*Inn.* Pur che la tua onestà dal Ciel mi senza  
Sarai tù giusta, ed'io farò contenta.  
Scendi amica  
Dea pudica  
A le voci del mio cor!  
S'oggi vn'alma, che t'adora  
Mesta implora  
La pietà d'vn tuo fauor.  
Scendi, &c.

*Ves.*

79

*Ves.* Pronta ai moti  
 De tuoi Voti  
 Trà le fiamme io scenderò,  
 Col valor di mia presenza  
 L'Innocenza  
 Trionfante renderò,  
 Pronta, &c.

*Spariscono le Nubi, e si scuopre la Scena.*

S C E N A P R I M A.

Atrio del Tempio della Dea Vesta con i  
 apparecchio per rinouare il  
 Fuoco sacro.

*Pompilio . Claudia . Prisco . Coro di  
 Vestali.*

*Pomp.* **E** Questo il dì solenne, (Sole:  
**E** Primo, che Marte apre in Ariete al  
 In cui del Pio Troiano il Sacro Foco,  
 Base del nostro Impero  
 Dè rinouar la cerimonia usata,  
 Vergini Saggie all'opra,  
 Claudia, le Frigie Lampadi prapara  
 Diuota intendi, el Ministero impara,  
 Bella fiamma i cori auina  
 Nel chiaror del fausto pegno,  
 Se immortale à noi sei viua,  
 Dura eterno il nostro Regno.  
*Vna Vestale il raccoglie in un Vase, e lo  
 porta nel Tempio.*

*Cla.* Pura Dea quì a noi risplendi  
 Come a noi tù arridi in Cielo,  
 Ed in me più bella rendi  
 La costanza del mio zeło.

*Pom.*

*Pom.* Voti al Ciel, grazie à Vesta : or voi frà tan-  
Donzelle fortunate  
All'adorato ardor caute vegliate.

## S C E N A II.

*Claudia , Prisco .*

*Cla.* **P**Risco , ad apprendere forse il Rito pie-  
Tù pur qui vieni ?

*Pri.* Eh che pietà dispero . )

*Cla.* Come bello ti sembra il nostro ufficio ?

*Pri.* Il più bel, ch'io mirai tù sola sei ;  
Mà per vederti , ò Dio !

Venni à contaminar gli sguardi miei .

*Cla.* Se incominci così , tolto m'inuolo .

*Pri.* Fuggi crudel ? Doueui esser pur mia .

*Cla.* Vedi il mio stato ? E ti dispiace il cambio ?

*Pri.* Ah che il pensier non vedi .

Perche la tua Germana

Sia ricca erede , e misera Conforte

Di quel vano suo figlio , al fin t'indusse

Quì l'auario Pompilio .

*Cla.* Sia questo anche il dissegno à me che noce ,  
A te che gioua !

*Pri.* O' Claudia !

*Cla.* Tù sospiri ? e che vuoi ?

*Pri.* Dammi licenza almen ch'io t'ami

*Cla.* Guardi .

*Pri.* Con questo mio pensiero

Il confin dell'Onesto io non eccedo .

*Cla.* Tanta Virtù non credo ;

Il confin dell'Onesto

A la disonestà troppo è vicino .

*Pri.* Se manco , io mi condanno

Ve-

Volontario al martir de' tuoi dispetti .

*Cla* Io ti stimo di molto ; e mi prometti  
Di non chieder giammai corrispondenza?

*Pri* Non cercherò di più. *Cla* Ti dò licenza .

Se ti dà l'animo

D'amar senza sperar corrispondenza ;  
Amami pur sì sì ; ti dò licenza .

Che se non brami più

Vn prodigo sei tù di sofferenza ;

Se ti, &c.

### S C E N A III.

*Prisco . Flauio , che soprauiene .*

*Pri* **A** Mor vedesti mai (amato  
Vn più misero Amante? *Fla* O Prisco  
Son io ben suenturato .

*Pri* Caro Germano, e che t'affligge? *Fla* Amore  
Che ne pur mi concede

Vn momento à veder Liua il mio core.

*Pri* Fù pur fin or Pompilio

A la sacra faccenda intento. *Fla* E tosto

E ritornato il caudo

Al solito rigor di custodirla .

*Pri* Ne l'hai veduta ancor? *Fla* La vidi appena.

*Pri* Ella ti vide? *Fla* Sì ; mà non sò poi

Se debba la mia pena

Argomentar pietà da i guardi suoi .

*Pri* Orsù fa d'uopo vsar ogn'arte, ond'ella

Sia sposa à te ; e a la mia se rapite (se!

Pur le Nozze di Claudia. *Fla* O il Ciel voles-

*Pri* Il perdere vn momento è vn perder molto.

Tù sai ch'ei la destina

Frà pochi di nel Talamo del figlio. (presa

*Fla* O, tiranna ingordiggia ! *Pri* E l'ardua im-

Stà



Stà nel vincer l'accorto ,  
 Che vantaſi ad ogn'v no ( ſteſſo  
 Il più attento, il più cauto . *Fla.* Anzi in oꝝ  
 A Roma oſtenta ogn'ora  
 L'idea dell'infallibile nell'opre .  
*Prs* V'è il modo d'ingannar gli accorti ancora .  
 Viui pur lieto intanto : ad àltti mai  
 Non fidare il tuo cor , mà diligente  
 Sij nell'oprare, e tacito , e prudente .  
 Serui cauto , ama fido , mà taci ,  
 E in amore non dubitar .  
 Non ſeguir certi amanti loquaci  
 Che ſi vantano di goder  
 Quando ſogliono diſperar .  
 Serui, &c.

## S C E N A IV.

*Flauio .*

**C**Ontro di noi che machinate ò Stelle?  
 Dànati ambo à ſoffrir Germani amanti  
 L'innocente rigor di due forelle ?

Contro, &c.

Segue forse il Deſtino  
 Con una eguale auerſità diſtinta  
 Di vicenda ſi praua  
 L'egualità del ſangue ?  
 Priſco amante di Claudia, e queſta è auinta ,  
 Flauio amante di Liuia, e queſta è ſchiaua ?  
 Mà che ! Del noſtro Fato  
 Crudo fabro è quel cor d'oro affamato .  
 Liuia mio Ben , ſe adoro  
 Sol tua beltà, la tua ricchezza io ſprezzo ,  
 Mi ſia pur quella affabile , e benigna  
 Se queſta è poi nemica  
 Che importa a me? T'adorerei mendicea .

Pen-

Pensa poco a la Ricchezza  
 Chi ben ama la Beltà.  
 Rende quella affanni, e noie  
 Stilla questa amori, e gioie  
 Sul dolor di pouertà.  
 Pensa, &c.

## S C E N A V.

Sala nel Palazzo di Pompilio,

*Liulia,*

O Flauio Anima mia  
 Anche pria di vederti io già t'amai;  
 Ora veduto appena  
 T'adoro, e tu nol fai.  
 Ah mio sesso infelice  
 Ah Pompilio! Mà che! Se col rigore  
 Pensi vincermi il core affè i inganni.  
 Nò, nò che non farà  
 Quel tuo figlio noioso a me Conforte  
 O farò della morte.  
 Già sò quel che si deue  
 Al mio stato, al mio grado, al sangue mio;  
 Mà se tu dall'vmano esci crudele  
 Fia virtù dal contegno vscire anch'io.  
 E sarà mia vaghezza  
 Li tramar qualche frode all'accortezza.  
 Con l'inganno, e con la frode  
 Par si gode  
 Il caro ben,  
 Ne si teme alcun rigore  
 Sel'Amore  
 È forte in sen.  
 Con, &c.

Or giunge il mio tormento .  
 O' questo il cor può stringere  
 L'odio pur tanto , e son forzata à fingere . )

## S C E N A VI.

*Lucrezio . Metilio . Liua .*

*Metilio con la spada , e col Cimiere in mano ,  
 Solecitando il Patrone à vestirsi .*

*Met.* S V presto ardisci , auanzati , discorri .  
 Egli è di me più freddo ) *Luc.* Aspetta .

*Liua.* In fatti

Non faria spiritoso  
 E gentile il mio Sposo ? )

*Lucrezio si ritira da una parte con Metilio .*

*Luc.* Dimmi ; mà ben auerti

Di fauellar sincero .

La linea de la chioma è in mezzo al fronte ?

*Met.* Fermati .

*Li aggiusta sul capo la chioma .*

Signor sì .

*(cimiero .*

*Liua.* E sopportar deggio sempre così ? ) *si pone il*

*Luc.* Il volto hà del virile , e del Latino ?

*L'offerua in viso attentamente .*

*Met.* Hà del genere vman , mà fem inino .

*Luc.* Sei pazzo affè . *Met.* Non vuoi

Ch'io fauelli sincero ?

*Liua.* Mio Sposo ? Ah non fia vero )

*Luc.* Mira : v` bene acconcio

*Si mette al fianco la spada .*

Il brando al fianco , e l'abito a la vita ?

*Metilio il mira bene d'intorno .*

*Met.* La spada sì , mà se il vestito io guardo

Parmi non molto accomodato al seno .

*Luc.* Non più . *Met.* Sù , via .

*Lucrezio s'auicina à Liua e freddamente l'inchina .*

*LUC.*

*Luc.* Liuia deh mi perdona  
Se mal composto , e tardo  
A te riuolgo il piede .

*Met.* Eccolo , che incomincia  
A far del Ganimede .

*Liu.* Penso che in qualche nobile esercizio  
Ti voglia vn bel desio sempre occupato .

*Lucrezio si turba .*

*Met.* Dille ch'applichi tù sempre ad amarla .

*Li.* Gran merito il soffrirlo ) *Me.* E pur nõ parla )  
Studio con mio diletto  
Souente la Poetica

*Met.* O' questo è vn altro umore )  
La Rettorica sol moue l'affetto .

*Lucrezio riuolto à Metilie .*

*Luc.* Ora per me spasimerà d'amore,  
T'amo non sospirar .

Bella . *Liu.* Che importa à me?

*Luc.* Come come , che dici ?

*Liu.* Dicea che importa à me

Il tuo sì grande amor , se molto io t'amo .

*Luc.* Tu molto m'ami ? *Liu.* Molto .

*Luc.* Per genio , per destino , ò per volere ?

*Li.* Per simpatia di sangue . *Lu.* Adunque ò cara  
Stendi la bella mano .

*Liu.* La mano ! Or vò schernirlo ) Eccola pronta .

*Luc.* Mirami attenta in volto . *Li.* Ecco ti miro .

*Lu.* Ne tramandi vn sospiro ! *Li.* Oimè (Nõ pos-

*Met.* Quanto di se profume . ) (so . )

*Luc.* Però senti piacere . *Liu.* Ancor nol sento .

*Luc.* Ne al cor ti stringe amabile catena ?

*Liu.* Amo per simpatia ; mà senza pena .

*Luc.* A me sembra impossibile . ) (bile)

Torna à mirarmi vn poco . *Li.* Egli è infoffri-

*Luc.* A tù sospiri , e per modestia taci ?

*Liu.* O' sciocca vanità ) *Met.* L'odo , e stupisco . )

*Luc.* Orsù non sospirar ; ti compatisco .

Già

Già sò che assai tù m'ami.

*Liu.* Il Ciel lo sà .

*Luc.* Godi, che del tuo amore io n'ho pietà .

Del tuo amor son io contento

Se tù m'ami ogn'or così .

Aurà fine il tuo tormento ,

E sarai felice vn dì .

*Del tuo amor &c.*

*Liu.* Se a parlar tu sforzi Amore

Ti dirà chi m'inuaghì .

Ei ben sà dou'è il mio core .

Se mel tolse , e lo ferì .

Se a parlar &c.

*Nell'entrare incontrano Pompilio .*

## S C E N A VII.

*Pompilio e detti .*

*Pom.* O 'Con quanto di gioia

Quiui ritrouo vniti

Due cari figli. Vn del mio sangue , e l'altra

Del mio zelante amore .

*Liu.* Il contento maggiore

Sia nel vederui intorno

Parto sì dotto , e malator di voi .

*Met.* Di tante doti adorno !

*Luc.* Tutti i talenti miei son doni tuoi .

*Pom.* Felicità de miei sudori. In somma ,

Non mi foglio ingannar nell'opre mie .

Franco nel mio pensier , quando à me stesso

Senza il parere altrui chiedo consiglio .

*Liu.* Degno d'vn tanto Padree vn tanto Figlio.

*Pom.* E questo ( o'te felice ) e'l tuo Consorte

*Liu.* Gran destino ch'el mio , grande la sorte

*Pom.* Parti Lucrezio .

*Luc.* Ai cenni tuoi mi rendo .

*Pom.*

*Pom.* Così così ten vai  
 Senza inchinar chi t'ama: *Met.* Io l'inchinai.  
*Luc.* M'alontano per breui mementi  
 Da voi care pupille adorate  
 Non piangete che i raggi lucenti  
 Con quell'vmide perle ammorzate .  
 M'alontano &c.  
*Pom.* Ritirati *Metilio* . *Met.* Io qui t'attendo .

## S C E N A V I I I .

*Pompilio* . *Liua* .

*Pom.* **L** iua , m'è ben sortito  
 Di reccar certo auiso  
 In gran vantaggio à *Claudia* .  
*Liua.* Ella è forse mancante: *Po.* Il Ciel la guardi;  
 Mà l'essere tal volta anche innocenti  
 Non basta à noi , se non si toglie ancora  
 Certe apparenze agli occhi altrui mal sani .  
*Liua.* Se lice il dirlo à me  
 Pa: mi vno specchio d'onestà . *Pom.* S'è tale  
 Anche vn fiato l'appanna . A te che sei  
 L'Esemplar de le oneste  
 Ben terminar s'aspetta  
 Con affetti concordi  
 Questi paterni miei saggi ricordi .  
*Liua.* T'vbbidirò ben tosto ( or questo è il tem-  
 Di derider l'astuto ) (po)  
 In fatti ogni Donzella  
 Compor si deue in ogni moto , in guisa  
 Di non offender mai le altrui pupille .  
*Pom.* Sensi d'Anima bella )  
*Liua.* Anch'io , che da te appresi  
 Queste massime degne  
 Così mi porto , e con prudenza io vinco  
 Tal volta il troppo ardir di qualche amante.  
*Pom.*

*Pom.* Sei ben saggia ; mà, di qual Arrogante  
A'tua Virtute insulta :

*Liu.* Or metto in proua ò Amor la tua consul-  
E Flauio il mio tormento . (ta)

*Pom.* Flauio ! O'ardito , e che sento !

*Liu.* E pur sà ch'esser deggio [regno,  
D'altrui Consorte, e che il mio arbitrio è in  
E che il mio core vn solo amor desia .

*Pom.* O saggia , ò gloria mia )

*Liu.* Mà se oltrepassa ancora io stessa, io stessa  
Rimprouerarlo intendo *Po.* Ah ti non deui

*Li.* Come ! Chi osserua hà da pensar c'ò voglia  
Poiche vn tesoro hò meco esser degg'ò  
Degli sguardi non men , che dei pensieri  
Sempre gelosa , e rigida custode .

*Pom.* Riflessi di virtù degni di lode . )

Liuia non dubitar ; farò che intenda  
Flauio questi tuoi sensi

*Liu.* Eh che non v'hà chi possa .

Ben esprimere il duol , se non chi'l proua ,  
Io voglio , io voglio ... *Pom.* Ah no .

Che forse in mel'abilità non pensi ?

Il mio poter non giotta !

*Liu.* Giacche tu vuoi così . ( Mio cor la vinci )

Dilli pur ch'io tel dissi ;

Ne prenda le discolpe

Dall'onesto pensier d'esser mi sposo ,

Poiche non son più mia .

*Pom.* E costante al mio figlio ) Il tutto intesi

*Liu.* Si dilli in queste accuse

L'intenso ardor d'vn risoluto core ;

E prouai ancor per questa volta sola

In vn dolce rimprovero il mio amore .

Con vn solo il mio cor vò che giubili ,

E sien gli altri per me detestabili .

Non son io come certe volubili

Che più vaghi si godono stabili .

Con vn solo &c.

SCE-

## S C E N A I X.

*Pompilio, Metilio.*

*Pom.* **M** Etilio vieni. *Met.* Vengo (mai

*Pom.* **M** Io lasciarmi ingannar? Chi potrà  
Vantarfi ancor d'auer deluso il mio  
Graue giudicio accorto?

*Dimmi vedesti mai.* *Met.* Vedo pur troppo

*Pom.* Che vidi? *Met.* Io vedo, e ammiro

Di Pompei l'ingegno,

La virtù di Lucrezio

E l'onestà di Liuia.

*Pom.* E la temerità di Flauio. *Met.* Ancora.

*Pom.* Di souente oltrepassa, e Liuia inchina?

*Met.* Tal Istoria si vede ogni mattina

*Pom.* Ed'ella corrisponde? *Met.* E che dirai?

Parla stessa prudenza.

*Pom.* Son meglio assicurato )

*Met.* Il Seruo à dir così non erra mai)

*Pom.* Mà dimmi, dimmi vn poco

Se ne auide Lucrezio? *Met.* Eh Signor nò

*Pom.* Orsù tacer tu deui. *Met.* Io tacerò.

*Pom.* Già mi conosci *Met.* E da gran tempo affè

De' fare assai chi la vuol fare à te.

*Pom.* A qual si sia non cedo

Fino l'ombre col senno anche preuedo.

Chi si lascia ingannar

E soffre con viltà

L'inganno è pena.

Se mal cauto non sà

La prudenza adoprar,

Il suo tolle operar

Merta catena.

Chi si lascia &c.

*parte.*

*Met.*



*Met.* Fatalità ridicola , e funesta  
 Nudriscono due mali ambo in vn segno .  
 Il Figlio hà vanità di bell'ingegno ,  
 Il Padre hà la pazzia di buona testa .  
 Pur se ingegnosa , e accorta  
 Liu ia costante aspira  
 D'altro Consorte agli Imenei graditi ,  
 Penso , che resteranno ambi scherniti .  
 Per il mal de le Donzelle  
 Non è Medico il Rigor .  
 Se questo lor tiene  
 Le mani in catene ,  
 Lascieran di farsi belle ,  
 Mà non già di far l'amor .  
 Per il mal &c.

S C E N A X.

Giardino vaghissimo di Roma vicino al  
 Palazzo di Pompilio .

*Claudia . Liuia .*

*Cla.* **A**D altro Amor non penso ,  
 Quando non sia pietà ;  
 Che già dà legge al senso  
 L'amor dell'onestà .  
 Ad altro &c.

*Liu.* Questo non basta , ei disse ,  
 Mà togliere sia d'vopo  
 Agli occhi altrui certe apparenze ancora .

*Cla.* Perche non dica il Mondo ,  
 Faria d'vopo il non essere di questa  
 Si fragil tempra . *Liu.* O' ribellarsi affatto  
 Fin dall' manità .

*Cla.* E forse ancor direbbe . A lui sol basta  
 B Va

Vn inchino, vn accento, vn moto, vn guardo  
Non che vn Amore onesto à pensar male .

*Litt.* Ciò che disse Pompilio à te riporto .

*Cla.* Sò come io viua ; el cor lo vede il Cielo .

*Litt.* Io badare ad alcuno ?

Voglio pago il mio genio , e parli ogn'vno .

*Cla.* Deh Germana sij saggia, io t'amo, io t'amo  
Più dell'anima mia .

Se Pompilio è sì accorto ,

Il tuo spirito riserba .

*Litt.* Il mio spirito, è virtù , s'io mal sopporto

D'vn sciocco amor la vanità superba .

Io star nel Talamo sempre legata ,

Ed altri leggerlo dunque vorrà ?

Il mio cor nol soffrirà .

Voglio sposo à mio talento ,

E goder sì bel contento

Col piacer di libertà .

Io &c.

## S C E N A XI.

*Claudia , poi Prisco .*

*Cla.* **L**A prudenza la guidi ) *Pri.* Amor t'ac-

*Cla.* Oimè Prisco , mi lascia . ( cenda .

*Pri.* O Dio Claudia , ni' ascolta .

*Cla.* Bella Ragion m'assisti )

*Pri.* Ti souiene ch'io t'ami ?

*Cla.* Ami senza sperar corrispondenza ,

*Pri.* Pur mi desti licenza .

*Cla.* Ciò che impedir non posso, d'ogn'vn per-

Mà tù non sei contento ? ( metto .

*Pri.* Sol per timor, che tù non peni amando

Mi contentai d'amar senza mercede .

*Cla.* Mostriben senza esempio

Gene-

Generosi dal parie Amore, e Fede.  
La prendo affè con l'armi sue)

*Cla.* Se in fatti

Fosse innocente la tua brama: penso  
Che anch'io potrei... M<sup>a</sup> che!

*Pri.* Vn onesto douere e'l mio desire:

Amo per ben amar, non per gioire  
Quell'Amor, che sà bramar  
L'onestà del suo douer,  
Ama sol per ben amar  
E non brama alcun piacer.

*Cla.* Son rari quegli Amanti,

Cui la ragion sempre difenda il core.

*Pri.* Io sarò solo in così strano amore.

*Cla.* Troppo bello sarebbe il tuo desio

*Pri.* Così e'l mio core (E pur si poco è mio)

*Cla.* Eh Prisco vn tale amor mal si raffrena.

*Pri.* In chi nol sà frenar, l'amore è pena.

*Cla.* E per questa ragion pena ogni amante.

*Pri.* Solo pena colui, ch'ama il piacere

*Cla.* E tù nol puoi soffrire?

*Pri.* Amo per ben amar, non per gioire.

*Cla.* Al fin risolui. *Pri.* Io dico

Che d'vn amor sì onesto

Goder d'essere amata, e non amare

E'vn ben di vanità. *Cla.* Che puoi sperare?

*Pri.* Non altro, sol che vn puro amor sincero.

*Cla.* E tale il Mondo il crederà? *Pri.* Ne temi?

La modestia, il silenzio. *Cla.* Ah non è vero.

E poi tù aurai così discreto ardore

Che non renda i desiri. Al godimento accesi?

*Pri.* Se ancor gli fomentasse; vn tal difetto

Non faria dell'Amor. *Cla.* Non più. T'intesi.

Quell'Amor, che sà patir

Senza oltraggio del suo cor,

Non, ricerca nel gioir

Le dolcezze dell'amor.

B 2

parte.  
SCE-

## S C E N A XII.

*Prisco . Pompilio .*

- Pri.* O' Tiranna speranza ! )  
*Pom.* Prisco . *Pri.* Vn altro martire )  
*Pom.* Fino ad or ticercai , poiche desio  
 Per breue affar la tua prudenza meco .  
*Pri.* Tu vuoi scherzar; che non hà già la tempra  
 Del tuo mirabil senno il parer mio .  
*Pom.* T'è noto ch'ambedue  
 Sieno l'alte Germane  
 Lasciate all'amorosa gelosia  
 De la mia fe de la custodia mia ?  
*Pri.* Della tua crudeltà )  
 Lo sò pur troppo . *Pom.* Or voglio .  
 Che tù soauemente al tuo Germano  
 Recchi il mio duolo; ond'ei più non s'inoltri  
 A turbar co'i passeggi  
 La modestia di Liuia altrui promessa .  
*Pri.* E ciò fia vero ? *Pom.* Dilli .  
 Dilli che Liuia il disse  
 Anzi s'egli ritorna , ella , ella stessa  
 Rimprouerarlo intende .  
*Pri.* Tanto rigor ? *Pom.* Ne porti  
 Le discolpe il pensier d'esserle sposo ,  
 Ch'ella è già d'altri Io dunque .  
 Lo consiglio , che attenda  
 O ad altro amore , dà se .  
*Pri.* Qui à momenti l'aspetto ,  
 E tù potrai . . . .  
*Pom.* Qui verrà tosto ? *Pri.* Sì .  
*Pom.* Prisco addio . Dilli pur ch'ella l'hà detto .

SCE-

## S C E N A XIII.

*Prisco, poi Flavio che sopraggiunge.*

**F**Vggi fuggi da questi miei lumi  
Rigido, perfido, indegno, crudel.  
Ti ribelli all'Impero dei Numi  
Se contrasti al decreto del Ciel.

Fuggi &c.

Auidissimo cor d'altri ruina,  
E precipizio del mio amor. *Fla. Germano:*  
Più che passeggio in vista à la mia Bella,  
Parmi dai guardi suoi d'esserle noto;  
Che non in vano io l'ami  
E ch'ella ogn'or mi brami.

*Pri.* Come? se pria giungeui auresti vditi  
I rimproveri tuoi. *Fla.* Da chi? *Pri.* Pompilio  
Di te meco si dolse

Poiche oltre passi à veder Liuia; e sai  
Che di sposarla al figlio ei si prefisse.

*Fla.* Questo è noto à Pompilio? E come mai?

*Pri.* Anzi se più ritorni

Ella ti sgriderà. Liuia lo disse.

*Fla.* Liuia lo disse? *Pri.* Sì, lo disse à lui  
Perche il dicesse à te. Di più non vuole  
Che ti scusi il pensier d'esserle sposo.

*Fla.* Liuia lo disse à lui? *Pri.* Son sue parole.

*Fla.* O'mio Fato amoroso!

Se vnisco in vn gli sguardi suoi cortesi

Con sì belle doglianze;

Quanto hò fin ora vdito

Hà faccia d'vn diuieto, ed'è vn inuito.

Prisco in ciò, che mi narri io vedo vn raggio,

Che più mi scopre amor. *Pr.* Che forse t'ama?

*Fl.* Non sò, veggasi il fine. *Pri.* Opra da saggio.

B 3

*Fla.*

*Fla.* Chi sà, chi sà che vn giorno . . .

*Pri.* Io sò che sempre

Al misero in amor non altro auanza,

Che l'incerto piacer de la speranza .

Infelici ! Amiam due Belle ,

Che in niegar corrispondenza .

Han distinta crudeltà .

Ambe sono à noi rubelle ,

L'vna à te con innocenza ,

L'altra à me per onestà .

Infelici &c.

## SCENA XIV.

*Flauio.*

**M**iei pensieri à consiglio . Io son sicuro  
 Che ne i passeggi miei ben cauti , e rarè  
 Poche volte mi vide . E sempre in quelle  
 Fur benigne le Stelle .  
 Mà come poi s'auuide  
 Indouina fedel dei miei pensieri  
 Che tanto io l'ami, e le sue Nozze io spero ?  
 Liua Liua lo disse .  
 Ah si mio core intendi  
 Si bel disegno , e segui  
 La tua cara fortuna . Il tutto lice  
 Sperare ad uom , che viua .  
 Sia ben anche infelice . E sempre vero  
 Che nell'abbandonar l'anime amanti  
 L'ultima è la speranza . Amor tiranno  
 Prende talor faccia benigna ; e spesso  
 Quando ogni bene al core amante inuola ,  
 Nel tormento più forte all'or consola .

Can:

00048664

P R I M O.

381

Cangia d'aspetto Amor,  
 Sempre non dà martir.  
 Crudo, e soave insieme  
 Anima in noi la speme  
 Quando ne fa languir...  
 Cangia &c.

*Il Fine dell' Atto Primo.*



ACT 4

ACT

88



# A T T O

## SECONDO.

### SCENA PRIMA.

Cortile nel Palazzo di  
Pompilio.

*Liua. Pompilio.*

*Pom.* **G**Ran virtù del rispetto  
Bella felicità dell'vom, ch'è saggio  
Farsi temer con le minaccie sole.

*Liua.* Signor, quella fortuna,  
Che tu ostenti all'oprar, per me non gioua.

*Pom.* E che? L'ardir di Flauio  
Sarà depresso. Al suo Germano esposi  
Le tue parole, e in vno  
Le mie giuste doglianze.

*Liua.* Forse à quest'ora ei sà le mie speranze)

*Pom.* Egli approuò la mia prudenza, e tosto  
Giurò ben risentito  
A lui ridirne il tutto.

*Liua.*



*Liu.* Deh segui adesso à favorirmi ò Amore )

Giurò . . *Pom.* Si di ridirne à Flauio il tutto.

*Liu.* Và tempo affai, che ti die fede? *Pom.* Affai.

*Liu.* Io n'hò vn gran pegno in fatti . Or vedi il  
Questo bel cor dorato ( frutto.

( Si chiuso come il vedi

Mel gettò non v'hà molto entro la stanza.

*Pom.* Temerità insoffribile! ) Vediamo .

*vuol aprirlo .*

*Liu.* M'affisti amor ) Signore

Meglio sia non aprirlo, ond'ei non goda

Ne men questo contento .

*Pom.* Aprir lo voglio

E più aperto rimanga il suo delitto .

*L'apre, e troua vna lettera senza soprascritte.*

*Liu.* Che farà core affitto!

*Pom.* O indegno! Vn foglio?

Liua non sospirar, che forse in breue

Ne vedrai le vendette. *Liu.* E tanto ardire?

*vuol leggerlo, ed ella accortamente  
il traziene .*

Lascia, lascialo chiuso, ò ch'io men vado

Per non vdir l'oscenità de i sensi .

*Pom.* O senza pari alta onestà? ( Tacendo

Il leggerò à me solo .

*Lis.* Ah mi tradisci ò speme )

Fà pur ciò che t'aggrada; al tuo gran senno

Non vò dar legge nò; sol ti ricordo

Che se lo rendi aperto

Fai pregiudizio all'esser mio, che troppo

M'offese il sol vederlo anche al di fuori .

*Pom.* Vanta di purità tutti i candori .

*Lis.* E poi, se ardito fù, farà superbo

Per questo sol ch'io l'abbia aperto, e letto,

Rendilo come il diede, e resti intatta

La beltà del mio cor, de la mia sede.

*Pom.* Cara, e ben degna Figlia  
 De i miei costumi, i tuoi configli approuo.  
 Così de' oprare ogni Donzella onesta.  
 Or farò pronto il tuo voler. Tù in tanto  
 Placa lo sdegno, e rendi pio l'aspetto,  
 Ch'io sò per te. *L.* Mi torna l'alma in petto. )

*Pom.* Chi pensa di farla à me  
 S'inganna affe, s'inganna:  
 Non t'adirar più nò,  
 Io mi vendicherò,  
 Che non è solo in te (fanna.  
 L'altrui molesto ardir, che il cor t'af-  
 Chi pensa, &c.

## S C E N A II.

*Liua*

**G** Razie ti rendo Amor, che ben proteggi  
 Col tuo profondo ingegno i miei disegni;  
 Ne pur l'Ostentator di tante doti,  
 Primo trà i cauti ingegni  
 Con tutta l'accortezza ancor gl'intende:  
 Degno tormento acuto  
 Dell'Auaro al rigor, con cui restringe  
 Fino la libertà de i miei sospiri.  
 Deh caro Amor con questa tua bell'arte  
 Tanto ingegnosa, almeno  
 Fa che m'intenda solo  
 Flauio, di cui sol penso, è per cui pene.  
 Che vago ingegno è Amor,  
 Pronto nell'applicar.  
 Troua così bell'arte  
 Per far content un cor,  
 Ch'altri à stancar le carte  
 Certo non può trouar. *Che vago, &c.*

SCE-

## S C E N A III.

*Lucrezio. Metilio. Liuia.*

*Luc.* **L**iuia Liuia. *Met.* Signora.

*Luc.* **L** Ad inchinarti io torno.

*Met.* Non comincia si mal ) segui in buon ora.

*Liu.* Sēpre grato a' l mio amore e' l tuo ritorno.

Importuno! ) *Luc.* E si tosto ella sospira! )

Bella, sia con tua pace

Mal sapesti di fiori ornarti il crine

*Liu.* Soglio così piacere a chi mi piace.

*Luc.* Questa si bella Rosa

Su i gigli del tuo seno

Pompeggia più vezzosa, e più gentile

*Met.* Che genio femminile!

Sol vi manca la gonna.)

*Liu.* Grazie Signor ti rendo. O sofferenza! )

*Met.* O prego Amor che ti trasformi in Donna.

*Luc.* Cara Liuia. *Liu.* E non puoi

Senza adoprar la mano

Correggermi lontano?

*Met.* Eh tu puoi star sicura

Ch'egli è d'vna onestissima Natura.

*Liu.* Pur temo. *Luc.* A intendo, intendo

Se troppo io m'auicino, arde al mio aspetto.)

*Liu.* Ben trouerei, se ben mirassi anch'io

Ne gli ornamenti tuoi qualche difetto.

*Luc.* Questo sarebbe in me colpa innocente,

Che obbliando me stesso

Dono agli studj miei tutta la mente.

*Liu.* Le negligenze tue son gloriose.

*Met.* Gli studj affè non curano le spose.

*Luc.* L'Estro mio, che souente hà del Lunatico.

Si ricrea nell'Armonico, e Dramatico.

B 6

*Liu.*

*Liu.* Ne vuoi ch'io senta ancora  
La tua virtù Poetica, e Canora?

*Luc.* Or non è tēpo. *Met.* A la tua Sposa vn nò?

*Liu.* Adunque io partirò.

*Lu.* Nò non partir. Qui appunto  
Giacchetu vuoi così, vò consolarti.

*Liu.* Resto per ammirarti.

*Luc.* Attendi. . . A ch'io mi scordo.

*Met.* A la memoria ancora  
Si dice in caso tal, che non si parta.

*Luc.* Or mi souiene, ascolta. . . Ecco la carta.

Siedi. *Liu.* Vbbidisco. *Met.* Anch'io.

*Luc.* Son Amante, mà hò troppo rossore

A dir che Amore

Mi faettò.

Senza dirlo dirò ch'io more

E tu intendimi ò mio Ristoro, )

Se con gli occhi ti parlerò.

Son, &c.

*Met.* O queste son parole

Che piaceranno assai.

*Liu.* Molto, molto m'appaga.

*Lu.* Certo con nuoue doti

Giungo nuoue ferite a la sua piaga. )

*Liu.* M'è forza il trattennermi )

Lucrezio aurei gran brama

D'ammirar il tuo ingegno in qualche Drama.

*Luc.* A dirti vero io l'hò composto, mà . . .

*Me.* Io non l'hò mai creduto, ed è un grā Uomo.

*Liu.* Di che pauenti, e non vuoi darlo in luce?

*Luc.* Se auessi sol dei Nobili? e dei Saggi

A inchinare il giudicio, io lo darei.

*Liu.* E agli altri pensi! Or dimmi

E il Soggetto del Drama Eroico? *Lu.* Nò.

*Liu.* Tragico? *Luc.* Non è inteso.

*Liu.* Comico? *Luc.* Non è graue.

*Liu.* Politico? *Luc.* Non lice.

*Liu.*

*Liu.* Patetico? *Luc.* Non piace.

*Liu.* Sarà dunque frà noi nuouo, e mirabile.

*Luc.* E intitolato *Il Genio Incontentabile.*

*Liu.* Si strauagante vmore io prendo à gioco.)

*Luc.* Ella tace?) *M.s.* T'ammira.)

*Luc.* Ah si l'hò detto

Che auerebbe il mio ingegno

Dell'amor suo reso maggiore il foco.

*Liu.* Alto saper! *Luc.* Che vale a dirt'adoro.)

Intendo il tuo silenzio;

Parti; ne più penar, che già vicini

Sono i nostri sponsali.

*Liu.* Il tacito mio duol male indouini.

*Luc.* Sò che il rispetto solo

Ti sforza a sepelir nel sen l'affanno.

*Liu.* L'indouinasti. E quello il mio Tiranno

Che farò? Fanno guerra à quest'alma

Due Tiranni Rispetto, ed Amor.

Mà se Amore, ne ottiene la palma

Sarà schiauo il Rispetto del cor.

S C E N A IV<sup>a</sup>.*Lucrezio. Metilio.*

*Luc.* Come Ei uia all'udir mi  
Spasimante languia.

Per la Virtù, per la bellezza mia!

*Met.* Io l'hò veduta. *Luc.* O come.

Godea nel fauellarmi! *Met.* O questo nò?

*Lu.* Quàto m'intenerisce! *Me.* Apprezzo molto,  
Se fà i cori languenti, il tuo bel volto.

*Luc.* Anch'io lò sò. *Met.* Mà dimmi

Oltre la tua beltà, ch'è di natura

Qual arte adopri à farti amar? *Lu.* Qual arte?

Per chi brama far del Bello,  
Del buon gusto ecco il modello.

Ornarsi di bell'aria;

Lini bianchi ogni giorno

Ricci ò gruppi a la Chioma,

Nastri d'oro à la spada,

Portar la vita immobile,

Danzar come sul uetro,

Complir à punti, e coma,

Seriuar à sensi, e cifre,

Nel tratto disinuolto,

Nel conuersar galante,

Cauallero, ed amante,

Negligente, e leggiadro.

*Met.* E per compire il Quadro *da se.*

Con vna pennellata ancor più soda

Mangia da Cacciator, dorme a la moda.

*Luc.* Che parli? *Met.* A tante doti

Com'esser può di Linia il cor di giaccio?

*Luc.* Anch'io Metilio ardo per lei, mà taccio.

*Met.* Perché tacer? Che gioua?

*Luc.*

*Luc.* La Donna all'or che sà d'esser amato  
Diuien superba ; ed io lo sò per proua .

*Met.* Dunque così vorrai

Desiando penar? *Luc.* Oimè) *Met.* Sospira? ))

Nol capirò giammai .

*Luc.* Non più pene ò miei desiri

Nò mio core non sospirar .

Mentre puoi co' i tuoi sospiri .

Si bel foco un di ammorzar .

Non più, &c.

## S C E N A V .

*Metilio* .

**P**Rouo l'Original , veggo il Ritratto ,

Ne ben conosco ancora .

Costui ch'è innamorato , e s'innamora .

Or fa del faggio in tutto

Ora di tutte è il Bello

E parmi alquanto brutto .

E di lieue ceruello

Di tal temperamento

Ne trouerei però ben più di cento .

Dei pazzi d'oggi

Io son più faggio affè .

Se penso à quel che ueggio ,

Ritrouo in altri peggio ,

Ed minor male è in me .

Dei pazzi, &c.

## S C E N A VI.

Luogo ameno con acque cadenti , che  
formano vn Lago di delizie , vicino  
alla Casa di Pompilio .

*Flauio .*

**A** Cque labili , aurette volanti  
Vengo à piangere , à sospinar .  
Mà se piango , e sospiro con voi  
Ite poi  
Al mio Bene i sospiri cò i pianti ,  
Ite rapide à riportar .  
Acque , &c.

Ah che deliro ; e spargo ai flutti ai venti  
Suenturati lamenti .  
Liua come verrà ; se ogn'or la tiene  
O stinato rigor come in catene ?  
Mà non disse il German che s'io ritorno  
Ella mi sgriderà ?  
Che temer ? Qui si tenti  
Per vdir la sdegnata , il tempo , il loco .  
I rimproveri ancora , e crudi , e amari  
S'escono da suoi labri , à me sien sari .



## S C E N A VII.

*Pompilio , e detto .*

*Pom.* FIno ad or ti cercai *(Tiranno.)*  
Per confonderti ò Flauio. *Fla.* Ecco il

Ah sij propizia ò forte!

Signor voi m'offendete. *Pom.* Aurai sentito

Da Prisco il tuo Germano

De i sentimenti miei l'ardor sdegnoso

*Fla.* Ancor lo sento, e più di sasso io resto

*Pom.* E tanto senso ancora

Hai per tornare a le molestie vfate?

*Fla.* Certo voi v'ingannate.

*Po.* Hò il suo delitto in mano, e ancor lo niega.)

Come , sì poco apprezzi

Le minaccie di Liuia , e i miei consigli?

*Fla.* Non comisi altra colpa, e ancor son reo?

Mio cor che mai farà?

*Pom.* Mentitor troppo ardito!) Orsù mi senti

Flauio se più ritorni

A tentar la virtù di Liuia onesta,

Saprò scordarmi offeso

Dell'esser tuo, dell'esser mio; Così

Ben cesserà per sempre

L'alto rispetto, e l'Amistà frà noi.

*Fla.* Sono innocente. *Pom.* Sì?

Prendi, e niega se puoi

*parte gittandoli il cuore dorato.*

SCE.

## S C E N A V I I I .

*Flauio , poi Prisco .*

*Fla.* **L**A forma è bella, il lauorio mi piace  
**L**Nel Cor veggio l'amor, nell'Or la fede.

*Pri:* Flauio? contempla vn core?) (mano  
 Flauio qual nuoua? *Fla.* O caro il mio Ger.  
 E'vna à te l'altra à me. *Pri.* Non ben t'intèdo.

*Fla.* Questo bel Cor, che miri  
 Doppo le sue minaccie  
 Mel diè Pompilio, e ne fuggì sdegnato.

*Pri.* Liuia forse l'inuia?  
 E Pompilio tel diede? Io mi confondo.  
 Vedi, che aprir si può; sù meglio offerua.

*Fla.* Che sperì anima mia?

*Apre*

Come vna Carta? *Pri.* Leggi.

*apre la Lettera*

*Fla.* Amor sij fausto Annuncio.

*Legge*

Mio desiato Sposo.

Se ti rassembra oscuro

Degli occhi amanti il lucido linguaggio,

Che pur ti parla assai,

Ora sij cauto, e saggio.

Aben capir quanto fin or t'amai.

Da questi sensi vn fine onesto apprendi;

E se scriue il mio COR, deb Flauio intendi.

Intendo sì, dolce mia vita, intendo.

*Pri.* Amore è vn gran maestro. Or molto io rido.

Di

Di quel grand'vomo accorto.

Flauio giacche se' certo

Si bell'amor feconda .

(modi?

*Fla.* Come vuoi ch'io risponda? *Pri.* E mancan

Lo stesso Amor t'insegni. *Fl.* Ella è offeruata

In guisa tal, che sempre vn Argo hà interno.

*Pl.* Pur trouò non veduta:

(penfa.

Vn arte così bella, e tanto acuta:

Sentimi ancor tù puoi . . .

*Fla.* Taci che vn bel pensiero

Anche meco ingegnoso Amor m'addita ;

Ben esequirlo io spero

Il Sito è acconcio e' lieto di m'inuita.

Sento Amore, che vuole al fine

Coronar la mia costanza .

E darmi al sen

Quel ben,

Per cui mi fe languir lunga speranza:

Sento &c.

*Pl.* Tù vai lieto in amore, ed io ti seguo

Troppo infelice amante .

*incontra Claudia .*

## S C E N A IX.

*Claudia , Prisco .*

*Pr.* O' mio Destino) C/O' mia sventura!) *Pri.*

*Cl.* Prisco, ti giunse agli occhi (Claudia.

La mia sda Germana?

*Pri.* Tutti gli sguardi miei

Trouan meta, e confin solo in te sola .

*Cl.* Ah tù giammai non vuoi cessar, fin tanto

Che non vedi il mio male *Pri.* Almen cōsola

Le mie doglie, il mio pianto. *Cl.* O mai tù .

*Pri.* Deh se vn giorno tù ancora .

(pensi .  
Can-

Cangiar puoi stato, or caglia anche i pensieri ;  
E per non far ch'io mora,

Fà per pietà che le tue nozze io spero

*Cla.* Prisco fauelli ai fatti . Altra cagione

Qui mi condusse . Altra pietà ricerca .

*Pri.* O Dio ! *Cla.* Questi Sponsali

Furo sempre fatali ;

Le tue certe sventure à me tù chiedi

Del tuo Fato sei Fabro, e pur nol vedi.

*Pri.* Mia sia cara la morte

(*sti*)

Pur che sij tù amorosa. *Cla.* Ahi troppo aure-

Tù del martir ben più di quel che n'hai

S'io ti fossi pietosa .

*Pri.* Ne hò da sperar più mai ?

*Cla.* Volgi ad altre più amanti i sensi tuoi ;

E se ottenner non puoi quel ben, che brami,

Folle sei se più l'ami. *Pri.* Eh ch'io non posso.

*Cla.* Conforta il Core, e rasserena il ciglio,

Prendi, prendi sincero il mio consiglio .

Cangia voglie ama chi t'ama .

Ch'io per altri amor non hò.

Chi non hà quel ben, che brama

Brami sol quel ben che può .

*Pri.* Perche non posso amarti?

*Cla.* Saper non puoi più di così . *Pri.* Ne pure

Speme alcuna mi dai? *Cla.* Con miglior mo-

Consolarti non sò .

(*do*)

Cangia voglie &c.

*Pri.* Dunque mi vuoi sì sventurato al Mondo,

Che senza amore io viua, e senza speme ?

*Cla.* Così viurai tranquillo, e faggio insieme .

*Pri.* Dimmi ò Bella , e come mai

Vuoi che cessi in me il piacere

E d'amare, e di sperar ?

Se finir non può giammai

Con la speme del godere

La cagione del penar. Dimmi &c. *parte.*

SCE-

## S C E N A X.

*Claudia.*

**P**Ar che il Destin mi porti  
 Ad incontrar ciò che fuggir procuro,  
 Ofrale ad ogni passo  
 Misera vmanità :  
 Poiche non son di sasso  
 Anch'io già sento in me  
 Vn certo non sò che di tenerezza,  
 E sò che non è Amore,  
 Mà qualche cosa egli è più che pietà.  
 Misera vmanità !  
 Fuggi fuggi mio core; ogni momento  
 Ben può costarti assai  
 Pensa doue tù viua, e come io sia,  
 Sai che non son più mia? Tù sol lo fai.  
 Or che forge la Notte  
 Vien meco ai casti Alberghi , e tosto sgõbra  
 Ogni vano piacer, ch'è vn fumo , vn Ombra.  
 Il piacer dell'Amore mendace  
 In sostanza è piacer d'Accidente.  
 Chiaro lampo, che rapido vola ,  
 Vaga stella, che subito fugge  
 Gentil aura , che tosto s'inuola  
 Bella neue, che ogn'or si distrugge  
 Lãpo, Stella, Aura, Neue ; Il Tutto è niente.  
 Il piacer &c.  
 Il contento del Mondo fallace  
 Con la tomba hà congiunta la Culla .  
 Fragil fiore, che spunta, e languisce,  
 Fiero stral, che dall'Arco sen passa,  
 Fosca nebbia, che forge, e sparisce  
 Lieue spuma, che s'erger, e s'abbassa  
 Fiore, Stral, Nebbia, Spuma. Il tutto è nulla  
 Il contento &c.

SCE-

## S C E N A XI.

Pompilio, Liuia.

*Pom.* **L**iuia, già resi à Flauio  
Il suo Core, il suo foglio  
Con sensi d'alta offesa, e di cordoglio.

*Liu.* Egli che disse? *Pom.* Ei confessò l'errore  
Col chiamarsi innocente; onde rimase  
Confuso, e in vn pentito. *Liu.* Io son felice.)

*Qui s'odono Istromenti musicali,  
cuanzandosi vna Machina per acqua.*

*Pom.* Ne vò temer che ardito, vn'altra volta

*Liu.* Mà che sento?) *Po.* Vorrà... *Liu.* Sig. ascolta.

*Pom.* Che dolce nouità!) *Liu.* Sediam se vuoi.  
*Siedono.*

*Segue il concerto in forma di Serenata.*

*Voce*

Piangendo, e sperando

Fileno prefisse

A Clori, che scrisse

Rispondere vn dì.

Mà poi pauentando

Suenture al suo foglio,

Con dolce cordoglio

Rispose così.

*P.* Molto mi piace. *Li.* Ah mio piacer stà cheto.)

*Non mi rassembra oscuro*

*De tuoi begli occhi il lucido linguaggio*

*Bella se intesi assai;*

*E ben comprendi saggio,*

*Chet u m'amasti ign'or, com'io t'amai,*

*Se appresi i tuoi, deh tu m'iesi apprendi,*

*E se risponde il Cor, deh Cara intendi.*

*Pom.*

*Pom.* Io sento, e intendo poco. *Li.* Io molto affè.)

Mifero ! A chi fauello?

A voi lumi amorosi .

Deh se i vostri riposi

Non turba il suon d'armonici lamenti,

Con un sol guardo solo, Ahi rispondete

Al mio pianto, al mio duolo, ai miei tormēti.

Bei lumi e ancor tacete?

Perche d'un guardo sol meco si auari ?

Nò nò. Tacete . Io ben u'intendo ò cari.

*Pom.* Ai lumi egli fauella ?

*Li.* Con gli occhi parlerà de la sua bella .

Si begli occhi muti fiete

Nei secreti dell'Amor :

Si v'intendo, voi tacete

Quando scriue il vostro COR .

*Li.* O come al viuo esprime

Tutta l'Anima mia ! )

De la fè con sì bel pegno

Anchor io saggio tacerò .

E col fine onesto , e degno

Ad'amare apprendereò .

*Finisce la Serenata, e parte la Machina.*

*Pom.* Or mi sueglia il sospetto

L'auer qui intorno udito . . .

Basta, basta . *Li.* Signore

Fù questo forse vn altro amante ardito ?

Nouo timor m'assale .

*Pom.* Orsù non più temer , stà lieta omai ;

Diman del figlio mio Sposa farai .

*parte , e resta Liua attonita .*

## S C E N A XII.

*Liua .*

**O** Flauio, ò stelle, ò sorte:  
 O Liua , e che intendesti?  
 Diman , diman farai  
 Di Lucrezio Conforte ?  
 Che strauaganze del destino! O Dio  
 Voi duraste ben poco  
 Miei contenti infelici .  
 Mà Pompilio , e che dici ?  
 Io Sposa del tuo figlio ? ò Flauio intendi?  
 Nò caro non temere . E questo il tempo  
 Darisoluere ò cor! Mà il tempo uola .  
 Liua, Liua tû pensi ? O fuggi, ò mori .  
 Nò sei Donzella e Nobile, e Prudente .  
 Spiriti miei, che fate ?  
 A crudeli rispetti andate, andate .  
 Per isfuggire il uiuere infelice  
 D'un continuo morire, il tutto lice .  
 Se tû così uorrai  
 Più t'osto mi uedrai  
     Sposar la morte .  
 Questa non manca nò  
 D'un Cor, che disperò  
     Farli Conforte  
     Se &c.



## S C E N A XIII.

Tempio della Dea Vesta con in mezzo il  
Fuoco Sacro .

*Claudia.*

**C**laudia ben fortunata  
Frà questi amati orrori  
Tu dei vegliar nel venerato vfficio;  
In questi a te si dona  
Della sorte in virtù, ne i Voti alterna  
L'onor di custodir la Fiamma eterna.  
Sacro ardor tù mi conduci  
Al sentier d'immensa via.  
Se consumi in questo core  
Quell'amor ch'è senza luci;  
Renda chiara il tuo splendore  
L'Onestà dell'Alma mia.  
Sacro, &c.

Vegliate o mie pupille  
Perche arda sempre, e non s'estingua ma ...  
Sento certo romor di calpestio!  
Olà chi temerario. (Vn Uomo! ò Dio)  
Serui, gente, compagne alcun non m'ode?

## S C E N A XIV.

*Claudia, Liuia in abito d'uomo .*

**Lj.** **Q**uesta è voce di Claudia; ella è custode?  
Mà che temper! L'impresa omai si tēti  
**C** Già

97

## 30 A T T O

Già son o estremi i mali  
 S'esting'ra il Sacro Foco, e così cossi  
 Ogni Augurio felice, e sia sospesa  
 La faccenda crudel de i miei Sponsall.

*Cla.* O sacrilego, ed empio.

Tu violarle viuerite foglie

Furtiuamente al Tempio?

(taci.)

Tù spegner vuoi... *Liu.* Deh mia Ger mana

*Cla.* Liua in manto virile? Oimè son morta.

Liua che fai? Come ti veggio? e quiui

L'ingresso auerai? Ah che il periglio è certo)

*Liu.* Sempre ogni varco al disperati è aperto:

*Cla.* Fuggi, se mi vuoi vna; e m'ami onesta.

*Liu.* Taci, s'ami il mio onore, e mi consiglia.

*Cla.* Fuggi, e all'uscir del Sol. consiglio attendi.

*Liu.* Non m'ingannar.

*Cla.* Vien meco, ora ti schiudo

(parte)

Quest'Addito comune *Li.* Aprì. T'attendo.

*Cla.* Cessasti al fine d' mio spauento orrendo.

*Nell'atto di farla fuggire viene osservata  
 da Pompilio.*

## S C E N A XV.

*Pompilio con serui, Metilio, Claudia.*

*Pom.* **C** Claudia tu sei scoperta, e poco gloua

L'ingegnoso romor del finto zelo

Quelle ch'io già credei

Co i dolci auisi miei lieui apparenze,

Son diuenute ormai graui sostanze.

*Cla.* Deh tu m'assisti d' Cielo:)

*Pom.* Or si vide il tuo Amante

Per opra di tua man fuggir sicuro.

In questo sacro orror chiara è la colpa,

La morte attendi, el tuo consenso incolpa.

*Mit.*

*Met.* O fatale Accidente! )

*Cla.* Che Amante, che morir? sono innocente.

*Pom.* Potrai negarlo un Uomo?

*Cla.* Ah Onore. Ah Vita:)

*Pom.* Sospiri, e taci? A farti Rea ciò basta.

*Cla.* Male al Fato contrasta

Chi è sventurata Po. Ora i Congiunti inuita  
Ai funerali tuoi;

Che in breue; in breue poi

Sarà palese anche l'Indegno, e teco

L'enorme fallo ei pagherà fonte.

*Cla.* O Pompilio, pietà. Sono Innocente.

*Met.* Quasi per lo stupor falso rimango;

Mà si tenero poi, ch'io la compiangò.

*Pom.* Preparati à morir. Fatta è la Legge.

Noto error non hà scusa ne' Rei;

Viua in Tomba languire tu dei.

Così l'Alme impudiche il Ciel corregge

Preparati, &c.

## S C E N A X V I.

*Claudia.*

**C**laudia vdisti? Or che fai?

O sventurata, e tel credesti mai?

Qui dal parlar, qui dal tacer dipende

Il viuere il morir di due Germane.

Se parlo, io viuo, e vuido

De la cara Sorella, e vita, e onore;

Mà parli ancor, mi crederà il Rigore?

Se taccio, io moro, e perdo

Fede, Fama, Sorella, Onore, e Vita.

Pure non soprauiuo a tanti mali.

Ah si morir fia meglio,

Che far noto l'ardir. Dunque sol io,

C 2 se

Se non mi scopre alcun, son contumace!  
 Mà che più paumentare ; il Ciel ch'è pio  
 Per le difese mie farà loquace :  
 Se l'Innocenza , e l'onestà protegge ,  
 Ei ben saprà modificar la Legge.

L'Innocenza mi dà coraggio ,  
 Pauenta: non voglio più.  
 Già ne spero il Cielo amico ;  
 Egli sol del Cor pudico  
 Protettor mai sempre fù.  
 L'Innocenza, &c.

*Fine dell' Atto Secondo.*





A T T O  
T E R Z O.  
S C E N A P R I M A.

Passeggio d'ingresso à la Casa  
di Pompilio.

*Elatio.*

**S**I del cor tormentato  
Fù maggiore il tormento  
Forzar le gioie in viso,  
Al canto il labro, e le pupille al riso;  
Stanco di tormentarmi  
Con le sue pene Amore  
Trovò il diletto a lacerarmi il core.  
Così mal palesai  
Con accenti canori  
Frà l'ombre al Sol che adoro i miei dolori,  
E vino ancor più misero che mai.  
Ah non auran piacer, nè le mie pene  
Fin che l'Alma non goda  
Il dolce fauellar del caro Bene.

C 3      Noa

99

Non sentir la tua dolce fauella  
 Bocca bella. E vn graa martir  
 Amare, e non parlar  
 Bramare, e sospirar  
 O questa è vn agonia, che fà morir.  
 Non &c.

## S C E N A II.

*Metilio frettoloso. Flavio.*

*Met.* **M**Orir dourà si giouanetta? *Affè*  
 S'ella il comise, or fa peccato a me.  
*Fla.* Che parli di morir? *Met.* Nol sai. *F.* Sù parla  
*Met.* Vn Amante notturno  
 Cò la Vestale amata *F.* O ardito, è Indegno?  
*Met.* Ella è scoperta, e morirà. Dell'vomo  
 Si dice vn non sò che, mà non si sà;  
*F'a.* O Amor!) Narrami il tutto  
*Met.* Se a te narrar quello che intesi io deggio;  
 Mormora alcun, che si volessen bene,  
 Mà però senza male.  
*Fla.* E chi lo disse a te? *Met.* Segretamente  
 Anch'io v'era presente.  
*Fla.* Parmi assai rozzo, e da sognar menzogne)  
 Ne il nome sai de la Vestale? *Met.* Certo  
 A Liuia Sorella  
 Di Liuia più bella  
*Fla.* E Claudia? *Met.* Sì quella  
 Mà Liuia nol sà,  
 Ne da me lo saprà.  
*Fla.* Forse Priseo è l'Amante? Il mio Germano?  
 Mà se fin or fù meco, egli è innocente?  
 Eh delira costui.)  
*S'ode voce di dentro.*

A Metilio. *Met.* Signor, ti sento, io vengo.  
*Fla.* Anima troppo amante  
 Ardisci, Amor ti guida.) *(entra)*

## S C E N A III.

*Lucrezio, Flavio, poi Metilio.*

*Luc.* **L**ivia il mio Cor, la Sposa, oimè, dou'è?

*Fla.* Signor, che mi conturba?

*Luc.* Il mio ben la mia vita.

*Fla.* E puoi temer ch'ella non sia smarrita?  
 Non già. *(Stà sempre meco)*

*Luc.* Ahi caro amico.

*Fla.* *(Amico egli mi chiama?)*

*Luc.* Trouami la mia Bella

*Fla.* Io? ) Di buon cuore

Le smanie placherei del vostro amore.

*Luc.* Non hò piacere

Senza il mio Ben.

Nè sò vedere

Vn dì seren.

Vano e 'l contento,

Se non mi sento

Anche a godere

L'alma nel sen.

*Nen &c.*

*Met.* Eccomi al fin che vuoi?

*Luc.* Livia non trouo.

*Met.* Dalle sue stanze ora ne v'ei.

*Luc.*

*Fla.* Qui viene:

*Luc.* *(Vedrò la beltà de le mie pene)*  
*Met.* Sì. *Fla.*

*Me.* Mà come mai quel bel Zerbin qui v'entra?

*Fla.* Adunque, adunque lieto...

*Luc.* Si dei vedermi or ora

*Fla.* Io goderò de le tue gioie ancora.

## S C E N A IV.

*Liua dentro della Scena, detti.*

*Li.* **P**Vò rallegrarmi  
Solo il mio Sol.

*Luc.* Senti. *Fla.* O voce che alletta

*Li.* Lo vò cercando,

*Met.* Questa è Amicizia stretta: }

*Li.* Lo vò cercando  
Mà non so quando  
Vorrà placarmi  
Dell'Alma il duol.  
Può &c.

*Fla.* A consolar chi pena

Pur giungete. *Li.* (Qui Flauio?)

Posso pure vna volta. (Ahi qui Lucrezio?)

*Fla.* Si per mia mano in seno

Vi guido al caro Sposo

*Li.* (Che strauaganza, e qual incendio? O Dio?)

*Met.* Bizzaro complimento! ) *Luc.* Idolo mio?

*Fla.* O come or più serena

Vi rimiro la fronte,

O quato lieto anch'io godo con voi.

*Met.* Lo credo affè. ) *Luc.* Mia cara?

*Fla.* Eccola, godi. *glie la conduce.*

*Li.* (Secondo il genio, e non intendo il caso)

*Luc.* Questo, che qui rimiri;

E con mia sorte Amico, io qui trouai;

Per la tua lontananza

Fù compagno fedel de i miei sospiri.

*Fla.* O come ci dice il vero. ) *Li.* O mia speranza!

Dunque a vn cor sì gentile io deuo pure

Tutti gli affetti miei.

*Met.* Pompilio, e doue sei?

*Luc.*



## T E R Z O. 57

*Luc.* Sì sì Liuia mio ben sempre abbi a core  
Vn sì cortese effetto.

*Liu.* Credi Signor ch'io l'ho scolpito in petto.  
Che bontà generosa! )

*Fla.* Non saprei se maggiore  
Fosse la mia fortuna o'l vostro amore

*Liu.* E l'una, e l'altro apprezzo  
Se al mio bene son grata. *Fl.* (O cari accanti!)

*Luc.* Deh se gioua il pregarti, in auenire  
Ti vorrei sempre meco. *Fla.* Io già vi sono  
Con l'Anima sì sì. (Liuvia l'hai teco)

*Luc.* Liuia se il vedi, almeno  
A conoscerlo impari il tuo douere.

*Met.* Semplice! Nol conosce.)

*Li.* Troppo m'è noto (un che m'accēda il seno)

*Luc.* Io parto incatenato.

*Met.* Il merto è degno.)

*Luc.* Ricordati Signor ch'hai gran ragione  
Sopra questi due cori. *L.* Il mio l'hà in pegno)

*Fla.* Nell'onorar tū eccedi.

*Liu.* Caro (Sò con chi parlo)

*Luc.* Or via t'intendo. *Met.* Anch'io)

*Luc.* Torniamo al Padre: *Liu.* E tempo

*Luc.* Amico )

*Liu.* Ahi Flauio ) Addio

*Fla.* Sposa cara e fortunata  
Resto lieto anch'io per te.

*Liu.* Al tuo amor non sono ingrata,  
Se dal COR tu n'hai mercè.

*Luc.* prendendo Da me sol tu viui amata  
dola per mano Sola in pegno hai la ma a sè.

*Lim* Quindi vn'altra più beata  
Come io sono al Suol non v'è.  
Sposa, &c.

## S C E N A V.

*Flauio, poi Prisco.*

*Fla.* Sei contento mio cor? Rispondi: E puoi  
Sperar di più? sospiri ancor, che vuoi?  
Rifuegliati al Corraggio,  
Sù sù spera; mà che?

Di mio core e che farà,  
Sperar deggio si ò nò?  
Si dà tregua al mio martire;  
Mà se ancor pena il desire  
Sul incerto errando io vò.

*Di mio core &c.*

*Pri.* Pur ti ritrouo al fine.

*Fla.* Così anelante, e mesto?

Che insolito pensier t'aggita i sensi?

*Pri.* L'accidente funesto

Di Claudia *Fla.* Ah, dunque è vero )

*Pri.* E l'ingiusto sospetto

Sul innocenza degli amori miei.

*Fla.* Già poc' anzi l'intesi, e nol credei.

*Pri.* Misero, e che farò!

*Fla.* Temi, e innocente sei? Tema chi è in colpa.

*Pri.* E' misero chi hà d'vopo

Dell'Innocenza sua, che lo sostenti.

Mà che temer! Chiarissime difese

Sul volto mio la verità presenti.

Volontario mi porto

Al fier Pompilio, e Giudice severo.

*Fla.* Anch'io così t'esorto, e quando fosse

Il suo decreto ingiusto, lo teco spero

Dal Ciel clemente vn Tribunal più giusto.

*Pri.* Lo difende la sola presenza

L'uomo degno, ch'errore non hà.

La ragion della bella Innocenza

Da

Da se stessa svelare si sà .

Lo di fende &c.

*Fla.* Saggio ardito si fa chi non erra ,  
 Ne pauenta mortifero gel .  
 Se non troua giustizia qui in terra  
 Non in vano la spera dal Ciel .  
 Saggio &c.

## S C E N A VI.

Portici All'Albergo de le  
 Vestali .

*Claudia .*

**P**Enso , mà che farò : Di questa vita  
 Già volano i momenti ,  
 Parlerò ? Tacerò ? Son già risolta .  
 Pur frà si duri estremi  
 Rispondi Anima mia ? Non parli , e temi ?  
 Ah ben degno timore ,  
 Nò , non offendi a la Costanza il vanto  
 S'hal si grande ragion di temer tanto .  
 O troppo rea suentura !  
 Che dirà Roma , Il mondo ?  
 Claudia sepolta viua è morta impura .  
 Questo , questo , mio core  
 El'vnico terror , che fa spauento ,  
 Non già il morir , mà la cagion pauento .  
 Si degno rispetto  
 Non fia del mio petto  
 Vn vile timor .  
 Ne causa si forte  
 Sia tema di morte  
 Mâ zelo d'onor .  
 Si degno &c.

60                    A T T O  
Ma voi tacete ò Numi?

## SCENA VII.

*Pompilio, e detta.*

*Pom.* **E** Mpia e tanto presumi?

*Cla.* **E** fede, e non ardire.                    (condi)

*Pom.* Claudia, se più non gioua ancor più af-  
Così ostinata il Reo? Mai ti prepari  
Per la tua certa morte. *Cla.* O Ciel rispondi)

*Pom.* E fors'anche farai  
La rea cagion che l'innocenza pera.

*Cla.* Pompilio io non errai.

*Pom.* Parla contro di Prisco il tuo silenzio,  
E'l sospetto comun vi è più conferma.

*Cla.* Egli meco è innocente.) Ah! sfortunato  
Orche ti son pietosa

Non ti posso giouar.) *Pom.* Tanto il sospiri  
E sì poco il difendi?

Or viene appunto à consolarti. *Cla.* O Dio!

*Pom.* Vanne in ritiro, ed' i miei cenni attendi.  
*Claudia si ritira.*

## SCENA VIII.

*Prisco. Pompilio.*

*Pri.* **P**ompilio à te danante  
Volontario innocente omai ne vengo.

*Pom.* Non sarà delinquente  
Chi violò sacrilego... *Pri.* Non più  
Che m'oltraggjò abbastanza empio sospetto.  
*m.* E ancor tù nieghi? A rauderti impara  
S'hai vicino il morir! *Pri.* Non hà rimorsi  
Di pentimento l'innocenza, ed ora

Se

Se morir deggio , io voglio  
Che sien chiare le proue.

*Pom.* La certa , e maggior proua  
E Claudia , che t'accusa .

*Pri.* S'ella Reo mi confessa , io Reo mi dico  
Sol per non condannar Claudia d'ingiusta ;  
E s'ella , ancor sul volto à me lo dice ,  
Son Reo contento , e morirò felice .

*Pom.* Questa felicità non ti si nieghi .  
Vado , e tolto ritorno .

*Pri.* Il morir col mio Ben mi sembra caro .  
Così fine auran gli affanni ;  
E s'auien ch'ei mi condanni,  
A finger colpe anche innocente imparo  
Il morir &c.

## S C E N A IX.

*Claudia . Pompilio . Prisco .*

*Po.* E Eco adempito il tuo voler. *Pr.* Son pago.

*Cl.* Se t'accusa innocente il mio silenzio ,  
Prisco perdona all'Innocenza mia ,  
Altro dir non poss'io. *Pom.* Questa è l'accusa  
Che senza voce ti condanna . *Pri.* E questo  
Basta per farmi Reo ?

Claudia , si ti perdono  
Se doppo tanto amor si onesto , e forte,  
Senza delitto or mi condanni à morte .

*Cl.* Non è d'Amor , ne del mio cor la colpa .

*Pom.* Forza d'vna gran sè , se non t'incolpa .

*Pri.* Claudia palesa il Reo , ch'io mi contento  
Di soffrire vn Riuale .

*Cl.* O'silenzio fatale ! ) *Pri.* O'mio tormento ! )

*Cl.* Ambo siamo innocenti , e pur non posso  
Parlar più di così .

*Pri.* 103

*Pri.* O' Cielo io non t'intendo

*Pom.* Taci sì sì, che morirai tacendo. *parte.*

*Cla.* Tacerò, mà il Ciel ben presto  
Forse, forse parlerà!  
E i cortese  
Del mio cor, che visse onesto  
Le difese prenderà.  
Tacerò &c.

## S C E N A X.

*Liuisa con Pompilio, e detti.*

*Liu.* S' Ospenda il Fato altrui l'ingiusta spada  
E se cader pur dene

Soura di me che son la Rea sol cada.

*Cla.* O' Ciel, che mai dirà?)

*Pom.* O' con qual forza il sangue  
Parla à fauor d'vna Germana ) *Liuisa*  
Può darti pena vn fauellar incauto.

*Liu.* L'Innocenza difendo, io son la Rea.

*Pom.* Come, come? *Fauella.* *Pri.* Odo confuso)

*Liu.* Io frà spoglie virili al Tempio ardità  
Volai, mà col pensiero

Dispegnere quel Fuoco, onde non segua  
Lo sforzato Imeneo, cui mi destini.

*Cla.* Ahi che sento?) *Pri.* E fia vero?)

*Pom.* Temeraria che dici? E creder deggio  
In vna figlia onesta

Si enorme error contro de i Numi? Ah nò.

Non è impresa sì ageuole l'uscire

Fuor dall'Albergo mio notturna e sola.

*Cla.* Tu mori ò mia speranza!)

*Pom.* E per difender poi quell'Impudica  
Vn sacrilegio adopri? *Liu.* Io lo confesso  
Più al Ciel, che à te, lo giuro. Il fine mio

Fa

Fù sol perche di Flauio io viuo amante  
E lo bramo in isposo , or ciò ti balti . (sti?)

*Pom.* Da quando in quà l'odio in amor cangia-

*Pri.* Col manto del Germano ella si copre ? )

*Pom.* Se auessi à darti fede

Più che rea d'impietà , se' rea d'amore,  
Come Flauio infedele è Reo d'onore .

*Pri.* Che parli? Il mio Germano

Vanta l'Anima in sen nobile , e degna ;  
E de le audaci empie Donzelle , ei saggio  
Detesta l'opre , e i Talami ne sdegna

E se per le sue Nozze

Tanto Liuia l'oltraggia , e lo tormenta

Io prima di morir , se morir deggio

Farò sì ch'ei non voglia ,

Che giammai v'acconsenta .

*Pom.* Buon per mè se la vince . )

*Liu.* I sensi alteri , e le pungenti offese

Di Prisco , nel mio cor non opran molto ,

Flauio sarà mio Sposo ; e quando ingrato

Mi niegherà il suo letto , all'or per pena

Mi vegga Sposa di Lucrezio . *Pom.* Infida ! )

*Pri.* Tanto farà . *Pom.* Sì sì vedrem le proue .

Mà frà tanto di Liula

Le inuentate Chimere

Ad'ambo voi non tolgano la morte .

*Liu.* Come, come, Signor? *Pom.* Taci vna volta .

*Gla.* Pompilio ascolta , ascolta .

*Pri.*

*Pom.* Vi diedi affai di tempo . Ora la Legge

Grida oltraggiata , il Popolo ne esclama ,

Or l'Impero vesilla , e i Numi tutti

Già vi bramano estinti .

*Gla. Pri.* Così noi liam conuinti ?

*Pom.* Claudia non più tacer , pentiti almeno

Ora che ineuitabile el tuo Fato .

Prisco intendesti ; seco

Piangi si graue error. Liuia vien meco. *parte.*

*Liu.* Cara consolati

Deh per pietà .

Se qui non troui fede

Il Ciel che il cor ti vede ,

Il Ciel ti crederà .

Cara &c.

## S C E N A X I.

*Prisco . Claudia.*

(à morte)

*Pri.* **C** Claudia. *Cl.* Prisco. *à 2.* Per me tu corri

*Cl.* Non tel dissi vna volta ò Prisco mio  
Che tu faresti vn di

L'innocente cagion del mio morire ?

*Pri.* Dillo tù che lo sai ,

Confessa in che peccai ?

*Cl.* Da Liuia vdisti il misero successo  
Giustissimo , sincero

*Pri.* Mà perche morir noi , se disse il vero ?

*Cl.* Questo el nostro decreto .

*Pri.* Ahì fato . *Cl.* Ahì sorte .

*Pri.* Claudia . *Cl.* Prisco .

*à 2.* Per me tù corri à morte ?

*à 2.* Se lo scriue chi viue la sù

*Cl.* Ch'io mora così .

*Pri.* Ch'io manchi per te

*à 2.* Si morirò .

*Cl.* L'alma , il sangue , l'onore , la fe.

*Pri.* L'opre , il nome , la vita , l'amor

*Cl.* Mancano pur con mè

*Pri.* Muoiono col mio cor

*à 2.* E perdere di più stelle si può ?

*à 2.* Se &c.

SCE.



## S C E N A XII.

Campo fuori di Roma bagnato dal  
Teuere, Popolo &c.

*Lucrezio . Metilio .*

*Met.* **R**idere pur vorrei  
Rido sì sì  
Ma non sò rider più.

*Luc.* Perche rider non fai, parla, e perche  
Quiui ò stolto mi guidi a far dimora?

*Me.* Rider non sò perche hò ragion di piangere,  
E qui ti guido onde tù pianga ancora.

*Luc.* Io piangere?

*Met.* S'hai Cor; vedrai due miseri  
Vn maschio, ed vna femina  
A morir per amor.

*Luc.* Parla più chiaro.

Chi sono? e la cagione?

*Met.* L'vna è Claudia, sorella  
Della tua fedelissima Consorte

*Luc.* Di Liuia? *Met.* Certo, ed il suo Amante è  
German di quel tuo Amico (Prisco

Tanto gentil, che la perduta Sposa  
Ti condusse per man già già; m'intendi?

*Luc.* T'intendo sì, molto a lui deuo; pure  
Di qual colpa son rei?

*Met.* Sempre in ogni fatto  
Sol tu all'oscuro fei.

Ambo Amanti notturni in mezzo al Tépio  
Furo scoperti. *Luc.* O miseri! e la Vita

Paga i falli d'Amore;

*M. t.* Hai la Legge in oblio? Deue l'Amante  
Esser

Esser tanto battuto in fin ch'ei spiri ;  
 E l'Amata sepolta  
 Viua esalar gli ultimi suoi respiri.

*Liv.* Non sò , non sò compiangere  
 Si misero morir .  
 Con due cori innamorati  
 Astri uoi tanto spietati ?  
 Må poco gioua il piangere  
 E nulla, il compatir .  
 Non, &c.

*Met.* Or uedi lo Spettacolo.

*Liv.* Non posso . )

*parte .*

## S C E N A XIII.

*Claudia . Liua . Prisco . Flavio .  
 Metilio .*

*Liv.* **D**Vunque , dunque innocente ( manda.  
 Viua corri à al tomba? *la.* Il Ciel co-

*Fla.* Dunque senza delitto ( *te.*

Morir dourai? *Pri.* Già il mio Destino è scrit-

*Met.* O miseri ! O infelici !

*Liv.* Cielo se tù comandi .

*Fla.* Deh non tentare i Numi .

*Cla.* Destin , se tù scriuesti

*Pri.* Del non offender . *Liv.* Come

Non han dolor le piante ?

Non piangono le pietre? *la.* I Numi offendi.

*Liv.* Così poco tù sperì, e vil ti rendi ?

*Fla.* Prisco sei men costante

Se non confidi assai . *Pri.* Confido , e temo .

*Met.* Io n'hò dolore estremo ! )

*Liv.* La Verità non parla ?

*Fla.* El' innocenza tace ?

*Fla.* O Prisco? *Pri.* O Claudia . *à 2.* O Dio )

*Cla.*

*Cla.* Morir tù dei ?  
*Pri.* Tu dei morir ? *a 2.* Per te morir degg'io

*Fla.* Ne vi farà pieta ? )

*Liu.* Mesta langue ? )

*Fla.* Il mio fangue perira !

*Liu.* Cara Germana. A queste angustie il Cielo  
 Talor guida i viuenti

Solo perche hà piacer d'oprar portenti.

*Cla.* Dolce Germano senti ? )

Fai torto ai Numi. *Pri.* Ah taci .

*Liu.* Tù non fauelli ? Oimè, vi è più m'attristi.

*Cla.* Bella onestà di Vesta all'alma assisti. )

*Pri.* Innocenza fà suor. *Cla.* Pompilio io bramo.

*Met.* Precipitosamente io uolo, e il chiamo .

*Cla.* Dilli che frà gli vsati

Istromenti del Tempio, è scielga, e seco

Porti con l'Idria d'or l'argenteo Cribro.

*Met.* Intesi . *Liu.* E quali Arcani Astri chiudete ?

*Pri.* Che pèsa mai ? *Fla.* Che seguirà ? *Cla.* Tacete.

*s'odono rmoni .*

Pura Dea ; per gran elemezza

Proua in me tù l'Onestà.

E ad onor dell'Innocenza

Fà vn Prodigio di pietà .

Pura, &c.

## SCENA VLTIMA.

Due Vestali, l'vna con acqua in Vase d'oro  
 l'altra col Cribro d'argento forato .

*Pompilio. Lucrezio. Metilio, e detti.*

*Pom.* **C**Laudia , se'poi risolta

Pria di viner sepolta

Di publicar l'Impuro ? *Cla.* Or lo vedrai.

*Pom.* E chiedi questi ancor Vasi saerati

Per

Per iscoprirli a Noi già profanati:

*Cla.* Immobili attendete .

E tu Deità pudica ,

Che sempre arridi amica ,

E all'Innocenza , e ai miei pensier diuoti

Tu scopri il vero, ed esaudisci i Voti .

*prende il Cribro di mano alla Vestale .*

O là dal Vase d'or l'onda qui versa

E prouil mio candore un tal portento ,

Che qui s'arresti il liquido Elemento.

*Po.* Come, quì l'onda? *Cla.* Sì. *M.* Cosa inaudita. )

*Pom.* Tu vuoi fermar ?

*Cla.* Vuol l'Innocenza. *Pom.* O ardita .

*Fla.* ) *si veggono lampi .*

*Luc.* ) Numi che fara mai ?

*Liu.* )

*Met.* Se veggio questa, io vò stimarla assai.

*Cla.* M'affitti ò Cielo . A te . *alla Vestale*

Prisco , Pompilio , vedi .

O Fama , ò Roma , ò Mòdo , ammira , e credi .

*la Vestale versa l'acqua nel Cribro, che prodigiosamente si ferma , e nel medesimo istante si cambia la Scena in Reggia dell' Innocenza.*

*Pom.* Che stupor ! *Liu.* Che Prodigio !

*Pri.* *Fla.*

*Luc.* O Dei che miro !

*Met.*

*Pom.* L'ardir condanno, e l'Innocenza ammiro.

*Cla.* L'ardir perdona, e l'Innocenza adora.

*Met.* Si rigoroso ancora ? )

*Pri.* O beato , e lieto di .

*Fla.* } Lode al Ciel, che l'Innocenza

*Liu.* } Co' i Prodigj fauori .

*Met.* O beato, &c.

*Cla.* Si portentoso giorno adunque onori

*Liu.*

Il Talamo di Liuia. *Fla.* O mè felice .

*Luc.* *Pom.*

*Pom.* Anch'io sì, mi contento. A queste nozze  
 Prisco giurò d'opporli: onde giammai  
 Flauio non acconsenta )

Auanzati Lucrezio. *Luc.* Eccomi pronto.

*Cla.* Liuia chi è quel che brami ?

*Liu.* Io, Flauio. *Pom.* Ah ingrata .)

*Cla.* Tù Flauio, e chi sospiri ?

*Fla.* Io, Liuia. *Luc.* Ah indegno. )

*Cla.* E a spirando a le Nozze ambi v'amate ?

*Fla.* E questo il mio destino.

*Liu.*

*Cla.* Prisco t'opponi? *Pri.* Il tuo volere inchino.

*Cla.* Le destre a me porgete

Siete spoli contenti; Ambi godete.

*Pom.* O Prisco, ò Flauio, ò Liuia

M'inganni? Mi schernisci? E mi deludi ?

*Cla.* Cedi. Non più contrasti.

A le tue voglie auare

Vna Vittima basti. Io fui Pompilio

Al tuo fiero voler sacrificata.

Con vn Portento solo

Oggi libera il Cielo

Due Innocenti da morte:

E in vn d'auidità l'ardor tiranno

Pietosamente ammorza,

Togliendo il cor di Liuia

Al gran martir d'vn Imeneo per forza:

*Pom.* O mio Lucrezio! *Cla.* Taci; or che si chiaro

E il linguaggio de i Numi.

*Liu.* E chiaro il come

Sien gli Auari puniti

E gli Accorti scherniti. )

*Cla.* Prisco, se amar pur vuoi,

Ama la mia onestà, cui si cortese

Fù di Vesta il fauore.

*Pri.* Tutto il mio affetto a tua Virtù si rese.

*Pom.*

*Pom.* Io cedo, io cedo al Fato.

*Luc.* Io sdegnarmi non vò, benche sprezzato,  
M'offende poco

Il finto foco

Di voi pupille.

Ne al vostro inganno

Vò pensar molto :

Per questo volto

Ne auamperanno

Ben più di mille.

M'offende, &c.

*Pom.* Ceder tù dei, s'alto poter ti sforza.

*Luc.* Sarei se non cedessi, al Ciel rubello,

*Met.* Questo e' l' gastigo a chi vuol far del Bello,

*Fla.* Così così contento

à *Liu.* Son io con te mio Ban.

E bacio quel tormento

Che amor mi diede al sen.

*Liu.* Così così beata

à *Fla.* Son io con te mio Cor,

E l'alma consolata

Ringrazia il suo dolor.

*Pri.* Sì bacia del tuo amore

à *Fla.* Mio fido il bel penar.

Ch'io l'Onestà del core

Rifoluo d'adorar.

*Cla.* Sì del tuo nume adora

à *Liu.* Mia cara la beltà.

Che l'INNOCENZA ogn'ora

Quest'alma adorerà.

**I L F I N E.**

00048664

A.

B. K. P.

ca

Gli errori della Stampa sieno corret-  
ti dalla vostra virtuosa pazienza .  
Quelli poi dell' intelletto , dalla  
vostra benignissima discrezione .

108

1571  
 1572  
 1573  
 1574  
 1575  
 1576  
 1577  
 1578  
 1579  
 1580  
 1581  
 1582  
 1583  
 1584  
 1585  
 1586  
 1587  
 1588  
 1589  
 1590  
 1591  
 1592  
 1593  
 1594  
 1595  
 1596  
 1597  
 1598  
 1599  
 1600





A T T O  
 T E R Z O.  
 S C E N A P R I M A.

a

olori,

Noa

99

